

0. Introduzione

Con la delibera del 18 aprile 2006, n. 16/14 la Regione Autonoma della Sardegna ha deciso di adottare la *Limba Sarda Comuna* (LSC) “accanto all’italiano, [...] come lingua della propria Amministrazione e intraprendere questo cammino avviandone l’uso con l’aiuto di alcune norme di riferimento sperimentali per la lingua sarda scritta in uscita. Fermo restando che intende valorizzare, valorizza e sostiene tutte le varietà linguistiche parlate e scritte in uso nel territorio regionale, la Regione ha ravvisato la necessità, dopo discussioni e confronti sulla lingua sarda durati molti anni, di sperimentare l’uso del sardo per la pubblicazione di atti e documenti dell’Amministrazione regionale. [...]

La finalità che la Regione intende perseguire con la predisposizione delle norme linguistiche di riferimento a carattere sperimentale per la lingua scritta dell’Amministrazione regionale è quella di avviare un processo graduale mirante all’elaborazione di una *Limba Sarda Comuna*, con le caratteristiche di una varietà linguistica naturale che costituisca un punto di mediazione tra le parlate più comuni e diffuse e aperta ad alcune integrazioni volte a valorizzare la distintività del sardo e ad assicurare un carattere di sovramunicipalità e la semplicità del codice linguistico. La *Limba Sarda Comuna* intende rappresentare una “lingua bandiera”, uno strumento per potenziare la nostra identità collettiva, nel rispetto della multiforme ricchezza delle varietà locali.”

Nel corso dei mesi che sono seguiti alla pubblicazione della delibera sono apparsi sulla stampa e sugli altri mezzi di comunicazione diversi interventi a favore della proposta, come anche diversi interventi contrari. Come succede sempre in questioni che riguardano la lingua (non solo quella sarda), un po’ tutti si sono sentiti coinvolti e hanno sentito l’urgenza di esprimere il proprio parere. Questo è non solo comprensibile, ma anche bello: la lingua è una di quelle cose che riguardano effettivamente tutti ed è giusto esprimere il proprio parere su una questione di interesse collettivo. Ma naturalmente questo non significa che tutti siano in grado di giudicare in maniera obiettiva se la LSC abbia effettivamente centrato l’obiettivo dichiarato di costituire una mediazione naturale tra le diverse varietà del sardo. Per farlo occorre avere a disposizione strumenti culturali, metodologici e tecnologici adeguati. Altrimenti le opinioni espresse non vanno oltre il livello dell’impressione personale e del giudizio emotivo.

Lo scopo di questo studio è appunto quello di verificare fino a che punto la mediazione linguistica proposta mediante la LSC sia riuscita. Per affrontare questo problema di per se carico di valenze anche emotive, si è fatto ricorso agli strumenti metodologici e tecnologici sviluppati nell’ambito della *Dialettologia Computazionale*. Per poter stabilire la misura in cui le diverse varietà del sardo sono rappresentate dalla LSC, è stata eseguita un’analisi comparativa tra le varietà linguistiche interessate, sulla base di un metodo statistico obiettivo. È stata operata una selezione randomizzata di parole dal lessico del sardo, provenienti da un corpus molto esteso, e in seguito sono state raccolte e trascritte foneticamente le traduzioni di queste parole in una serie rappresentativa di dialetti sardi (77 dialetti). Le trascrizioni fonetiche sono state comparate per mezzo di un programma informatico specificamente sviluppato.

I risultati dei confronti e delle analisi effettuati permettono di verificare il grado di rappresentatività e di naturalezza della LSC.

Questa relazione è organizzata nel modo seguente: il Capitolo 1 contiene la presentazione della metodologia impiegata; il Capitolo 2 contiene un’analisi computazionale della variazione dialettale nell’area linguistica sarda; il Capitolo 3 presenta l’analisi mirata ad individuare le varietà più rappresentative del sardo; il Capitolo 4 contiene l’analisi del rapporto tra LSC e le varietà “storiche” del sardo; il Capitolo 5 mostra l’analisi dei fattori che determinano la rappresentatività della LSC; il Capitolo 6 offre un’analisi della “naturalezza”

della LSC e, infine, il Capitolo 7 contiene un'analisi della possibilità di apportare dei miglioramenti alla LSC.